

GOLE DELLA BREGGIA - CH

Passionetrekking ritorna in Svizzera e più precisamente vicino a Chiasso per seguire un itinerario particolare.

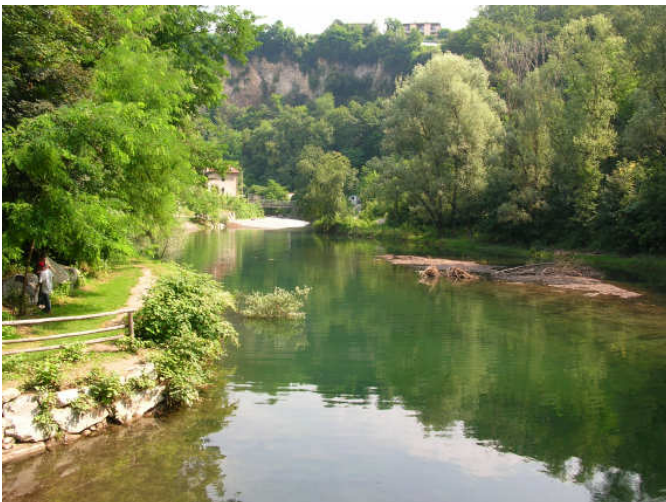
Si tratta sempre di trekking anche se non siamo in alta montagna, comunque è un itinerario ricco di sorprese e un po' particolare rispetto alle vette alle quali siamo abituati.



Il parco delle Gole della Breggia è facilmente raggiungibile dall'autostrada che da Como porta a Lugano; si esce a Chiasso nord e subito dopo la rotonda si entra nel parcheggio del Breggia shopping center. Proprio in fondo al piazzale si trova l'ingresso del parco delle Gole della Breggia con il centro accoglienza visitatori realizzato nel Mulino del Ghitello (ancora in funzione).

Peccato che la domenica nella quale siamo stati per l'escursione tutto era desolatamente chiuso. Anche il vicino ristorante.

Ci consola la presenza di un piccolo e grazioso stagno proprio di fronte al Mulino.



Iniziamo l'escursione alla ricerca del canyon che troveremo più avanti. Si segue il sentiero e si sale per un breve tratto per arrivare ad un laghetto dove inizia la parte del percorso più bella.

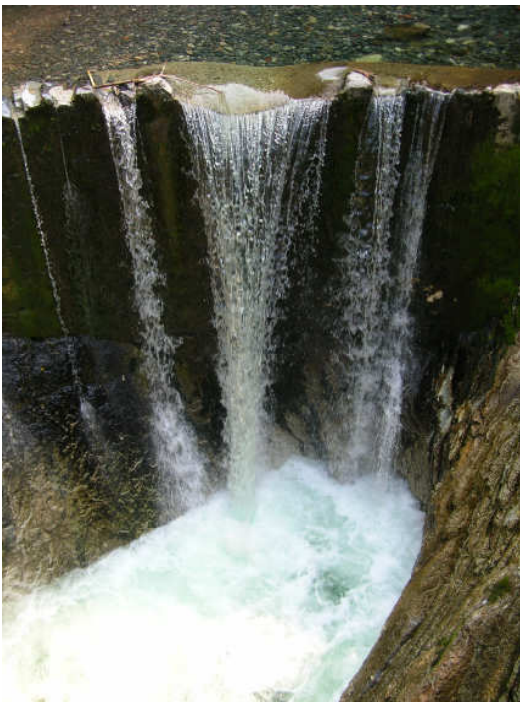
Da qui si può intravedere l'inizio delle Gole, la valle si stringe e si iniziano a vedere le prime cascatelle.

Si prosegue sulla strada sterrata fino al Punt dala Bira dove si incrocia una vecchia birreria non più in funzione (peccato!) e si sale per un brevissimo tratto dove si vedono le prime formazioni geologiche interessanti.

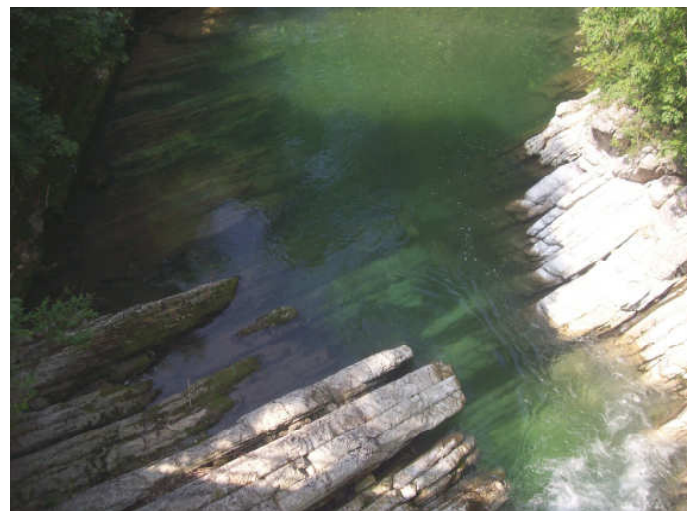




Il fiume Breggia nasce dal Monte Generoso e affluisce nel lago di Como; il fiume ha scavato il suo letto in questa valle che è unica nel suo genere in tutte le Alpi. Senza scendere troppo in dettagli tecnici è facile notare la storia geologica della valle che parte dal Giurassico (190 – 136 milioni di anni fa) e arriva al Cretaceo (136 – 65 milioni di anni fa). Si notano diversi tipi di pietre: il calcare selcifero lombardo di colore grigiastro chiaro, il calcare a Cefalopodi di colore rosso bruno, l'Ammonitico rosso di colore roseo violetto, i calcari marnosi grigi, azzurrognoli e verdastri, le radiolariti rosso scure, il biancone, calcare quasi puro che si nota nei pressi di una cava, e ancora la scaglia bianca e rossa del tardo Cretaceo. Infine si notano strati di arenaria alternate a strati argillosi e sabbiosi.

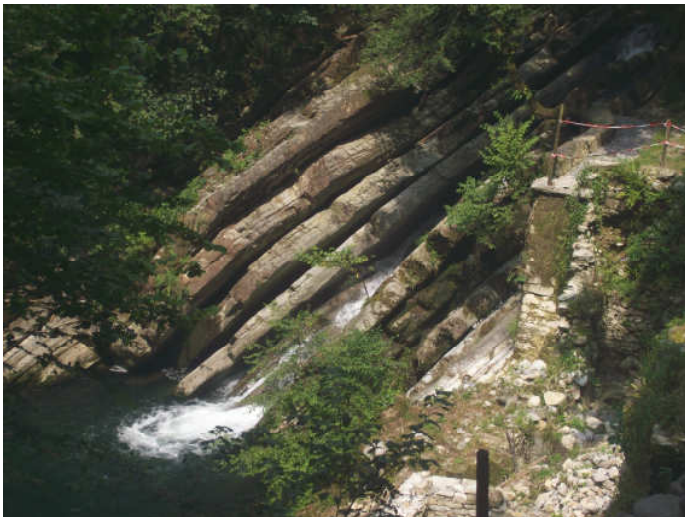
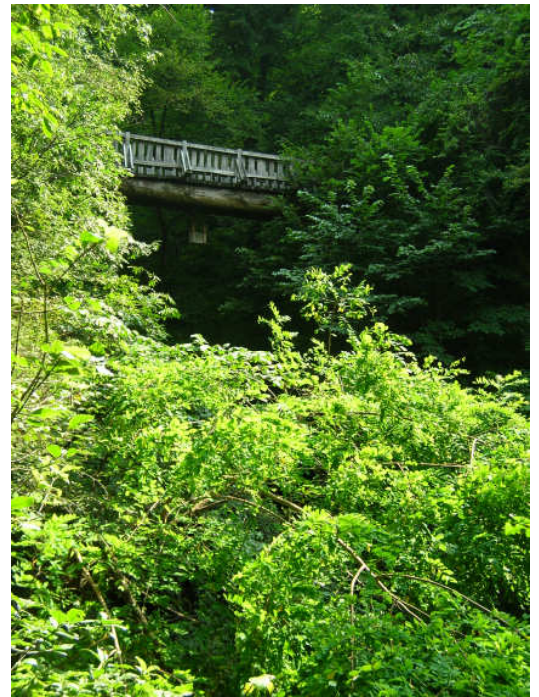


Continuando per il nostro percorso scendiamo brevemente nei pressi di una cava per arrivare al Punt dala Ciusa dove troviamo la parte più spettacolare del percorso, una serie di cascate veramente belle se si pensa che siamo estremamente vicini ai centri abitati.



Si inizia a salire, e si entra nella parte più selvaggia della valle, la strada si trasforma in sentiero e la fatica (vista anche l'afa che ci accompagna) inizia a farsi sentire. Il sentiero è attrezzato bene, percorribile da tutti ma con un po' di attenzione.

Arriviamo al Punt dal Farügin nel bel mezzo del canyon e qui lo spettacolo è bellissimo.



Sembra veramente di tornare indietro nel tempo, non si riesce ad immaginare un posto così selvaggio a pochissimi chilometri dai centri abitati. Anche qui si possono notare grandi stratificazioni di roccia.

Si prosegue per il percorso che sale verso il paese di Morbio Superiore e per un tratto si alterna il bosco a qualche scorcio del canyon.

Saliamo verso il paese di Castel San Pietro e ci fermiamo per il pranzo proprio di fronte alla Chiesa Rossa.



A questo punto il percorso scende per tornare al punto di partenza. Questa seconda parte è meno interessante anche se ogni tanto si apre qualche scorcio sulla valle sottostante.

Passando davanti ad un piccolo stagno torniamo al Punt dala Ciusa dove dobbiamo



lasciato volutamente per ultima la parte piu' scenografica dell'escursione. Entriamo nel vivo del canyon attraverso un piccolo sentiero che scende verso il fiume. Siamo proprio sotto la parete di roccia con i diversi strati rocciosi e vediamo chiaramente una serie di pozze scavate dalla Breggia. La luce è particolare e rimaniamo meravigliati di quanto sia potente la forza dell'acqua nello scavare la roccia.

Ammiriamo ancora per un po' questo spettacolo della natura ma poi dobbiamo andare. Ritorniamo alla macchina dallo stesso percorso dell'andata.

Conclusioni: Oggi è stato un trekking molto particolare; vicinissimo ai centri abitati abbiamo trovato un ambiente selvaggio e in parte incontaminato: abbiamo notato diverse specie di fiori e una flora molto rigogliosa, un falco pellegrino volteggiare sopra di noi per un breve tratto e altri animali nelle piccole paludi che costeggiano il percorso.

Abbiamo impiegato circa 4 ore per completare il percorso senza eccessive difficoltà (a parte l'afa che d'estate rende difficile camminare in tutta la zona delle Prealpi). Consigliamo comunque calzature da montagna e un minimo di attrezzatura (non ci sono punti di ristoro per tutto il percorso a meno che non si esca dal sentiero e si entri nei paesi che si trovano vicino).

Lodevole l'iniziativa dell'istituzione del parco per proteggere tutta la zona; molto graditi anche i cartelli segnaletici con spiegazioni dettagliate e chiare. Peccato per la chiusura del centro accoglienza e del punto di ristoro la domenica.



La maggior parte del percorso è percorribile anche in mountain bike (abbiamo visto numerosi biker durante la nostra passeggiata) tranne alcune parti del sentiero verso il Punt dal Farügin.

Comunque è un'escursione che merita di essere fatta e che ci lascia un ricordo forte per tutte gli scorci particolari che abbiamo ammirato.

Note: Per maggiori informazioni: www.parcobreggia.ch

Linamix